

Suggerimenti per l'educazione allo sviluppo sostenibile

Livello: **secondario II** (licei e scuole professionali)

Manifesto „1024 sguardi“

Migrazione – la normalità?



TEMATICHE LEGATE ALLA MIGRAZIONE

Cosa è la migrazione?

Si parla di **migrazione** quando una persona o un gruppo di persone (p.es una famiglia) lascia il suo domicilio e passa più di tre mesi in un altro Paese o in un'altra regione della propria nazione, indipendentemente dal fatto che questo accada in modo volontario o involontario, dalle motivazioni dietro alla scelta e se la migrazione sia legale o illegale.

Nelle discussioni riguardanti la migrazione si utilizza sempre più spesso il concetto di popolazione con un **passato migratorio**, concetto che va a sostituire in misura crescente la differenza tra cittadini „nazionali” e popolazione residente straniera. Tale differenza descrive la cittadinanza attuale di una persona non offrendo alcun tipo di informazione riguardo al fatto che la stessa sia immigrata o vi sia un riferimento indiretto alla migrazione per un'esperienza migratoria effettuata dai suoi genitori.

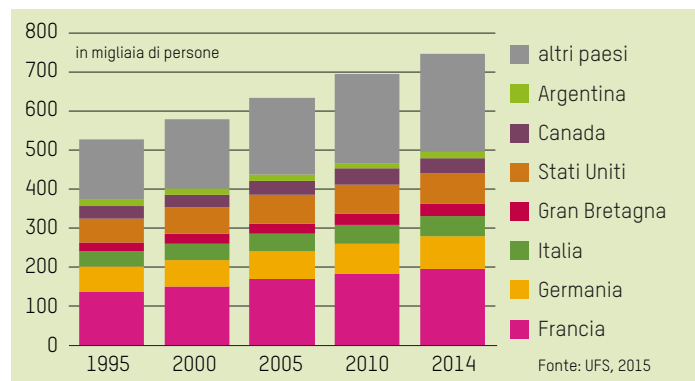
Popolazione con un passato migratorio

Nella discussione internazionale riguardante la migrazione e l'integrazione si utilizza sempre più spesso il concetto di **popolazione con un passato migratorio**, concetto che va a sostituire in misura crescente la differenza tra cittadini „nazionali” e popolazione residente straniera. Tale differenza descrive la cittadinanza attuale di una persona non offrendo alcun tipo di informazione riguardo al fatto che la stessa sia immigrata o vi sia un riferimento indiretto alla migrazione per un'esperienza migratoria effettuata dai suoi genitori.

La **prima generazione** con un passato migratorio conta quasi 2 milioni di persone di 15 anni di età e oltre. Tra questi troviamo principalmente gli stranieri (uomini e donne) nati all'estero (1.4 milioni) come pure le persone nate all'estero ma in possesso della cittadinanza svizzera (539'000).

La **seconda generazione**, cioè la popolazione con passato migratorio nata in Svizzera (477'000 persone) è composta da cittadini naturalizzati svizzeri (47,5%), stranieri con almeno un genitore nato all'estero (38,7%) e svizzeri di nascita i cui genitori sono entrambi nati all'estero (13,8%).

Svizzeri/e con domicilio all'estero



Fatti sulla migrazione

Nel 2013 la cifra complessiva di migranti a livello mondiale è stata stimata a **232 milioni** di persone.

In Svizzera nel 2014, 2,4 mln di persone, cioè il **35,4%** della popolazione dai 15 anni in su, avevano un **passato migratorio**. Di questi, un terzo era in possesso della cittadinanza svizzera.

Il **57%** dei migranti in Europa proviene da altri Paesi europei. Il 15% da Stati africani e il 12% da Stati asiatici.

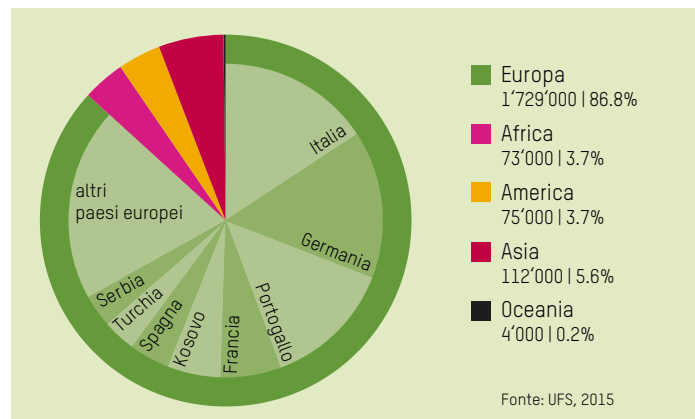
Fino a settembre 2015, il **95% dei rifugiati provenienti dalla Siria** è stato accolto dalle seguenti nazioni: Turchia (1.9 mln), Libano (250'000) ed Egitto (132'000).

Negli Stati Uniti, nel 2010 vivevano oltre **12 milioni** di cittadini del Messico.

Fonti: UFS, UNHCR, UNFPA, AI

Da dove provengono gli/le stranieri/e in Svizzera?

Popolazione residente straniera in base alla nazionalità (2015)



OSSERVAZIONI PRELIMINARI DI ORDINE DIDATTICO-METODOLOGICO

La tematica riguardante la migrazione offre l'opportunità di inglobare le esperienze e le risorse degli allievi, poiché molti effetti del fenomeno si ritrovano nella loro vita quotidiana e con molta probabilità anche nelle loro storie personali o familiari. L'insegnante dovrà quindi osservare i seguenti principi:

- **Rispettare la volontarietà:** è sensato – nonché motivante per gli allievi – affrontare le esperienze legate alla migrazione partendo dai propri familiari o parenti. Vi possono però essere dei motivi per cui una famiglia o un ragazzo adolescente allievo non vogliono veder trattata in classe la loro storia o una parte dolorosa di essa. Questo tipo di motivazioni vanno assolutamente rispettate.
- **Essere sensibili ai problemi:** qualora genitori o adolescenti dovessero mostrarsi a disagio riguardo ai temi trattati nelle lezioni, si possono trovare delle buone soluzioni affrontando le questioni in maniera sensibile e rispettosa. Forse l'insegnante dovrà, nei casi specifici, adattare leggermente i vari compiti.
- **Essere trasparenti:** qualora si dovessero affrontare in classe delle storie familiari, si consiglia agli insegnanti di informare i genitori – con una lettera o una serata informativa – riguardo agli obiettivi didattici e sul modo in cui si intendono trattare i dati personali.
- **Evitare l'attribuzione di stereotipi:** durante la lezione, gli adolescenti non devono mai essere considerati quali rappresentanti di una determinata etnia, gruppo linguistico o esperienza migratoria. Tutti hanno un'identità unica e complessa, risultato di numerose esperienze e appartenenze. Sarebbe controproducente attribuire degli stereotipi, dicendo: “Tu, come curda, puoi sicuramente raccontarci ...”, “Tu sei un albanese del Kossovo, dovresti saperlo ...”.

SUGGERIMENTO 1: LA MIGRAZIONE È QUALCOSA DI NORMALE?

Obiettivi

- I ragazzi hanno potuto capire che la migrazione non è un fenomeno nuovo.
- Si sono fatti una loro opinione se si debba descrivere la migrazione come un fatto normale o meno.

Durata: 2–3 lezioni

Materiale: manifesto “1024 sguardi”, testo “La normalità della migrazione” per tutti gli allievi

Svolgimento

1 Introduzione (10 minuti)

Il termine “migrazione” è scritto alla lavagna.

- Se il tema non è mai stato affrontato, l’insegnante spiega il concetto elencando o raccogliendo con i ragazzi le varie forme in cui si declina il termine: emigrazione, immigrazione, esilio, fuga, trasloco in un’altra regione, ecc. L’obiettivo non è quello di avere una terminologia completa ma deve essere chiara per tutti la differenza con le vacanze.
- Discussione a due con il compagno di banco (5 minuti). L’insegnante completa il concetto di migrazione scritto alla lavagna con una frase compiuta: “La migrazione è qualcosa di normale” e dà come compito alla classe di discutere con il compagno di banco sulla veridicità di questa affermazione.
- Alla fine della discussione, l’insegnante chiede agli allievi di dire se sono d’accordo con quanto scritto o se non lo approvano. In questa fase non si tratta di dire cosa sia giusto o sbagliato ma di fare in modo che tutti si possano fare un quadro di quanto supposto.

2 Lavoro di gruppo sul testo “La normalità della migrazione” (40 minuti)

Suggerimento: Il testo “La normalità della migrazione” esiste in due varianti (var. 1 avanzata, var. 2 semplificata). Li trovate come file pdf scaricabili dal nostro sito:

www.education21.ch/it/1024

In classi che dovessero trovare il testo più semplice ancora troppo complicato, è consigliabile chiarire il necessario vocabolario prima di affrontare la lettura con gli allievi più deboli o con chi non è di madrelingua italiana (non necessariamente con l’intera classe).

L’insegnante forma dei gruppi di 4-5 allievi e spiega il seguente compito:

Variante A: compito scritto su un foglio per ogni gruppo, per la spiegazione scrivere anche alla lavagna o al retroproiettore

- I. Leggete il testo da soli in silenzio. Sottolineate i punti poco chiari.
- II. Discutete nel vostro gruppo i punti poco chiari.
- III. L’autore del testo afferma che la migrazione sia qualcosa di normale. Cosa lo porta a questa supposizione? Annotate i suoi argomenti principali.
- IV. Perché secondo il punto di vista dell’autore oggi molti pensano che la migrazione sia qualcosa di anormale? Siete d’accordo con la sua argomentazione? Ci sono altri motivi (non citati dall’autore) che potrebbero far pensare che la migrazione sia qualcosa di anormale? Scrivete questi motivi. Qual è la tua valutazione personale?
- V. Qual è la valutazione complessiva del vostro gruppo? Ritenete che la migrazione sia qualcosa di normale o piuttosto che sia inusuale e non normale? – Nella discussione in classe che segue dovrete essere in grado di spiegare il perché della vostra valutazione.
- VI. Osservate a due a due il manifesto “1024 Sguardi”: ci sono delle immagini che pensate potrebbero essere messe in relazione con la migrazione? Perché?

Variante B (se il tempo a disposizione per la lettura è troppo breve oppure gli allievi hanno trovato troppo complicata la lettura dell’intero testo):

- I. Suddividete i paragrafi del testo. Tutti leggono i paragrafi loro assegnati.
- II. Ogni membro del gruppo si prepara a spiegare i contenuti del suo paragrafo agli altri compagni. Uno dopo l’altro i membri del gruppo spiegano quanto letto ai compagni.
- III. Procedere come nella variante A (dal punto III.).

3 In classe (20 minuti)

- I gruppi espongono le loro valutazioni (punto 5) in classe. L'insegnante trascrive gli argomenti e le opinioni importanti alla lavagna.
- Alla fine la classe discute sulle contraddizioni e le opinioni contrastanti. Lo scopo della discussione non deve essere quello di convincere gli allievi che la migrazione è qualcosa di normale. È molto più importante che tutti abbiamo il tempo per riflettere e discutere del fenomeno in modo aperto.

SUGGERIMENTO 2: LA MIGRAZIONE OGGI

Obiettivi

- I ragazzi sanno che i documenti di identità sono storicamente un fenomeno recente.
- Sono loro chiare le ripercussioni evidenti nelle società moderne in caso di possesso o mancanza di tale genere di documenti nella vita individuale.
- Hanno fatto delle ricerche approfondite in internet riguardo ad un permesso di soggiorno in Svizzera così da poterlo presentare in classe.
- Conoscono tutti i principali permessi di soggiorno in Svizzera.

Durata: 3 lezioni

Materiale: accesso a internet (tablet, computer portatile, cellulare)

Svolgimento

1 Introduzione: documenti di identità e posizione sociale – escursus storico dell'insegnante (15 minuti)

L'insegnante può mostrare tutti i permessi e i documenti di identità ufficiali di cui dispone. Probabilmente si tratta di una quantità di documenti che sono indispensabili per la vita quotidiana. Può anche chiedere ai ragazzi di mostrare i documenti in loro possesso. Successivamente spiega brevemente i vari documenti di identità: passaporti, carte di identità, certificati di nascita, certificati di domicilio, iscrizione al controllo abitanti, ecc, tutti documenti storicamente recenti che hanno visto la nascita solo nell'era moderna con l'avvento delle nazioni (vedere anche l'allegato al suggerimento 1). Prima del 19esimo secolo si utilizzavano dei documenti simili al passaporto solo in determinati casi, per esempio quando:

- i messaggeri di un sovrano dovevano consegnare una missiva, affinché potessero richiedere il diritto di essere ospitati per la notte e ricevessero il permesso di passare lungo il tragitto (la radice di "passaporto" deriva dal latino "passare");
- i soldati erano licenziati dal servizio militare e non volevano essere sospettati di diserzione;
- qualcuno viaggiava durante un'epidemia di peste e aveva bisogno di un certificato che attestasse lo stato della sua salute.

Per la maggior parte del tempo, fino alla Prima guerra mondiale, di regola si poteva viaggiare tra le varie nazioni europee senza passaporti, infatti non tutti gli individui possedevano una carta d'identità personale. Solo nell'ultimo secolo i passaporti hanno ricevuto le caratteristiche di identità del loro possessore (fino alle foto e agli attuali parametri biometrici) e sono stati sempre più difficili da falsificare. Ancora nel

Medioevo, in Europa le persone non avevano un cognome, cosa che è oggi la regola e che è richiesta in ogni documento di identità. Man mano che negli ultimi 200 anni si sviluppavano le diverse nazioni, nacque pure per la prima volta la differenza tra cittadino (di un determinato Paese) e straniero. Nel frattempo, la categoria “straniero” si è sviluppata in numerose sottocategorie che vedremo ora con i seguenti esempi in modo più dettagliato.

La migrazione in Svizzera è in continua evoluzione. Dopo la seconda guerra mondiale mancava manodopera. Numerosi cittadini italiani prima e spagnoli dopo trovarono quindi un impiego in Svizzera. Lo Stato regolava l’immigrazione contingentando i lavoratori e concedendo dei permessi stagionali per limitare la permanenza sul territorio. Durante la crisi economica degli anni 70 l’immigrazione subì un calo. Solo la successiva ripresa economica attirò nuovamente molte persone provenienti soprattutto dalla Ex-Jugoslavia e dal Portogallo. La discussione su una migliore integrazione di questi lavoratori stranieri iniziò verso la fine degli anni 80. In Svizzera attualmente prevale il modello dei due cerchi: i cittadini UE/AELS godono della libera circolazione, dagli altri Stati invece possono immigrare soltanto lavoratrici e lavoratori altamente qualificati. Per questioni umanitarie da sempre la Svizzera accoglie rifugiati che costretti a scappare dai loro Paesi d’origine. In parte fu data protezione ad interi gruppi di rifugiati (per esempio dall’Ungheria nel 1956, dalla Cecoslovacchia nel 1968, dal Cile nel 1973). Anche la guerra civile dello Sri Lanka o la scissione della Jugoslavia provocarono delle ondate migratorie in Svizzera. Oggi, molte persone fuggono da Siria, Eritrea, Somalia, Afganistan così come dagli Stati dell’Africa occidentale. Quali categorie di permessi esistono oggi in Svizzera? Chi ottiene quale permesso?

2 Ricerca sulle categorie di permessi di soggiorno in Svizzera (45 minuti)

Sul pavimento sono sparsi alcuni fogli. Su ognuno di questi vi è una categoria (vedere sotto). Gli allievi in coppia (o a gruppi di tre) ne scelgono una.

Compito: fate delle ricerche in internet sulla categoria da voi scelta. Create un manifesto su un foglio A3 (o su un blocco per appunti) e rispondete alle seguenti domande che verranno poi presentate in classe:

- I. Chi ha o riceve questo permesso, quali condizioni deve adempiere?
- II. Quali diritti sono collegati a questo tipo di permesso? Che attività lavorativa permette (o vieta) questo permesso?
- III. Quali sono le differenze importanti rispetto al passaporto svizzero?
- IV. Quali altre particolarità e caratteristiche ci sono?
- V. Cosa significherebbe per te essere in possesso di questo tipo di permesso? Farebbe una differenza nella tua vita quotidiana e nella tua prospettiva per il futuro?

Categorie dei permessi di soggiorno:

- B: permesso di dimora, rifugiati riconosciuti
- C: permesso di domicilio
- F: permesso per persone ammesse provvisoriamente
- G: permesso per frontalieri
- L: permesso di soggiorno di breve durata
- N: permesso per richiedenti l’asilo
- S: permesso per persone bisognose di protezione
- non si situano in queste categorie i “Sans-Papier” e i cittadini svizzeri naturalizzati

4 Presentazione in classe delle varie categorie (30–50 minuti)

- Gli allievi presentano i loro manifesti a voce. I compagni possono porre delle domande.
- In alternativa alla presentazione orale (che richiede molto tempo), i manifesti possono anche essere solo appesi e gli allievi possono leggerli in silenzio.
- I ragazzi (in modo volontario) possono anche portare delle esperienze personali riguardanti il proprio permesso (anche i “sans-papiers” hanno diritto alla formazione, ma non bisogna in alcun modo svelare la loro identità in classe).
- L’insegnante completa i manifesti degli allievi con le cifre attuali della popolazione in base alle varie categorie di permessi.

Discussione conclusiva: se paragonate lo stato attuale con la situazione esistente prima del 1800, quale importanza rivestono i documenti di identità nella nostra società e nella nostra vita?

A seconda di come si svolge la discussione, l’insegnante può illustrare l’importanza sempre maggiore dei documenti di identità, citando un personaggio teatrale di Bertolt Brecht “Il passaporto è la parte più nobile di un uomo. E difatti non è mica così semplice da fare come un uomo. Un essere umano lo si può fare dappertutto, nel modo più irresponsabile e senza una ragione valida; ma un passaporto, mai. In compenso il passaporto, quando è buono viene riconosciuto; invece un uomo può essere buono quanto vuole, non viene riconosciuto lo stesso.” (Quello basso, in: Dialoghi di profughi, Bertold Brecht)

SUGGERIMENTO 3: LA MIGRAZIONE IN POCHE PAROLE – DIALOGO SILENZIOSO A TAPPE

Obiettivi

I ragazzi si sono fatti un’idea personale sugli aspetti fondamentali degli attuali movimenti migratori.

Hanno espresso la loro opinione argomentandola ai compagni.

Durata: 1–2 lezioni

Materiale: fogli A3 o blocco per appunti, manifesti tematici “La migrazione in poche parole”

L’insegnante sceglie almeno 3 tesi (che verranno discusse a gruppi) tra quelle sottostanti e le appende su dei manifesti alle pareti della classe. La distanza tra i manifesti deve essere tale da permettere abbastanza spazio per il gruppo. I manifesti devono essere grandi a sufficienza per poter scrivere dei commenti.

1 L’insegnante spiega il compito alla classe (5 minuti):

- Alle pareti sono appesi diversi testi sulla migrazione. Si tratta di considerazioni non di osservazioni reali.
- Raggruppatevi accanto ad un manifesto in modo da formare dei gruppi più o meno uguali.
- Leggete il testo. Formatevi un vostro giudizio su quanto supposto. Siete d’accordo? Che argomenti avete a favore o contrari?

- Scrivete il vostro parere senza parlare. Potete e dovrete anche reagire alle argomentazioni portate dai vostri compagni. In questo modo state facendo un dialogo (scritto) silenzioso. Una scrittura facile da decifrare è ovviamente a vostro vantaggio, come pure scrivere in modo corretto. (Per l'insegnante: comunque non si tratta qui di un esercizio linguistico il cui punto centrale sia la corretta grafia).
 - Quando vi darò il segnale, tutti i gruppi cambiano manifesto e si posizionano davanti al prossimo. (In alternativa: i ragazzi cambiano in base alle proprie valutazioni, quando cioè pensano di avere abbastanza discusso la tesi di un manifesto).
- 2 **Dialogo silenzioso** per almeno 20 minuti. L'insegnante fa in modo che la regola del dialogo silenzioso sia strettamente osservata. In alternativa: la discussione può anche essere svolta in modo normale (cioè parlando), quando i ragazzi non padroneggiano particolarmente l'espressione scritta.
- 3 **Tutta la classe** (10 minuti)
- Conclusione: l'insegnante ha letto con gli allievi cosicché possa riassumere le varie osservazioni davanti a tutta la classe. Se necessario riprende dei punti rimasti irrisolti, chiarisce i malintesi e completa il tutto con dei fatti concreti.
 - Conclusione alternativa (se si ha più tempo a disposizione):
 - L'insegnante, o degli allievi designati, cercano di riassumere la quintessenza del manifesto. Chiedono informazioni sui punti rimasti in sospeso.
 - Gli allievi condividono in classe le loro esperienze riguardo alla discussione. Qui l'insegnante può anche tematizzare oltre ai contenuti anche l'esperienza stessa del dialogo silenzioso: che esperienza è stata per voi poter comunicare solo per iscritto senza parlare?

TESI PER IL DIALOGO SILENZIOSO

Le seguenti tesi vengono ricopiate integralmente (quindi con titolo e argomenti dettagliati) su fogli formato A3 e incollati su una lavagna a fogli mobili in modo che sul manifesto rimanga molto spazio per il dialogo scritto. Scegliete 3-6 tesi.

- 1 **La migrazione non si comanda** – Sin dalla loro nascita, gli Stati hanno cercato di pilotare e controllare i flussi migratori. Vogliono essere dunque loro a decidere chi possa entrare nel loro Paese come migrante economico (per lavoro) o rifugiato e in che numero ciò possa avvenire. La storia dimostra però che la migrazione non si è mai lasciata completamente manovrare dai governi. Le persone sono venute anche se erano indesiderate. Controllare la migrazione è un'illusione. Sarebbe perciò più sensato avere un altro tipo di politica: una nazione non deve concentrarsi da sola per respingere l'immigrazione ma dovrebbe occuparsi di capire in che modo si possa affrontare l'inevitabilità della migrazione in modo che tutti – se possibile – ne traggano profitto.
- 2 **Gli Stati devono controllare la migrazione** – Se gli Stati aprissero semplicemente le frontiere ai migranti (rifugiati compresi) saremmo nel caos. I Paesi attrattivi non sarebbero più in grado di controllare i flussi migratori e non sarebbero in grado di integrare una cifra troppo elevata di immigrati. Nella popolazione locale inoltre aumenterebbero i sentimenti di paura, insicurezza e razzismo.

- 3 **Migranti in Svizzera: la mancata partecipazione è esplosiva** – In Svizzera circa un quarto della popolazione è straniera. Questi immigrati o i loro figli non sono naturalizzati e non hanno alcun diritto e dovere di partecipare politicamente alla creazione della loro vita comunitaria e al futuro della nostra società. Questa è una miscela esplosiva dal punto di vista politico e sociale poiché è molto problematico e altrettanto moralmente discutibile quando una parte consistente della popolazione ha meno diritti dell'altra. Si potrebbe paragonare questa situazione con quella delle donne che prima del 1971 non avevano diritto di voto e di elezione. O si cerca di semplificare la naturalizzazione in Svizzera come già accade negli altri Stati, oppure bisogna garantire il diritto di voto anche agli stranieri che risiedono in Svizzera da alcuni anni.
- 4 **L'immigrazione porta il progresso e crea insicurezze** – Quando delle persone straniere arrivano in una città o in una nazione, creano spesso nella popolazione autoctona dei sentimenti di insicurezza. Ad essere insicure sono soprattutto le persone dei ceti inferiori o che svolgono lavori umili poiché temono che gli immigrati possano loro fare concorrenza e rubare il loro lavoro. Al tempo stesso, la storia ha sempre dimostrato che sono proprio gli immigrati a contribuire al progresso e allo sviluppo della società grazie alle loro nuove idee. Ecco alcuni esempi di persone che sono immigrate in Svizzera e che hanno dato un contributo essenziale all'economia e alla società: Nicolas Hayek (fondatore della fabbrica di orologi Swatch), Julius Maggi (fondatore della ditta Maggi), Charles E.L. Brown und Walter Boveri (fondatori della BBC, oggi ABB), Henri Nestlé (fondatore di Nestlé), Paul Klee (pittore).
- 5 **Migrazione per lavoro: l'economia ne ha bisogno, la società reagisce in parte con un rifiuto** – Già negli anni 60 molte lavoratrici e lavoratori (principalmente dall'Italia) immigrarono in Svizzera per rispondere alla scarsità di manodopera. Molti reagirono mostrando rifiuto e odio verso gli stranieri. Nel 1970 con l'"iniziativa Schwarzenbach" si voleva proteggere la Svizzera da un inforestierimento. Nonostante il suo respingimento, il 46% della popolazione Svizzera (le donne erano allora ancora escluse dal voto) aveva espresso un voto favorevole all'iniziativa. Max Frisch all'epoca affermò: "abbiamo chiamato forza lavoro, arrivano uomini". Con la libera circolazione delle persone in Europa (sia in ambito dell'UE sia – nel caso della Svizzera – con gli accordi bilaterali) la migrazione per ragioni di lavoro ha assunto forme nuove. Negli ultimi dieci anni in media, in Svizzera, la popolazione straniera residente è aumentata di 70'000 persone ogni anno. La stragrande maggioranza è rappresentata da gente proveniente da paesi dell'UE che hanno trovato lavoro in Svizzera (così come i loro familiari). Di nuovo la popolazione reagisce col rifiuto, l'iniziativa "contro l'immigrazione di massa" è stata un'evidente espressione di queste paure. Senza una libera circolazione delle persone la partecipazione illimitata allo sviluppo dello spazio economico europeo non è possibile.
- 6 **I nuovi movimenti migratori verso l'Europa appellano alla nostra responsabilità** – Oggigiorno vi sono circa 60 milioni di persone in fuga. La maggioranza di loro fugge in una zona all'interno del proprio Paese o nei Paesi confinanti e solo una minima parte arriva in Europa. La confusione e lo sgomento legati agli attuali movimenti migratori verso l'Europa dipendono dal fatto che le ragioni ci sono sconosciute: per secoli in Europa abbiamo potuto credere che la miseria dei profughi non ci toccasse da vicino. Era lontana e astratta. Oggi i rifugiati stanno però alle nostre porte o vivono

nei nostri quartieri. Veniamo a conoscenza di tragedie terribili che avvengono molto vicino a noi e non possiamo più attaccarci alla comoda illusione che il problema non ci riguardi.

- 7 La differenza tra rifugiati economici e perseguitati politici è problematica** – In Svizzera (e in altri Paesi) il diritto di asilo è garantito solo alle persone che vengono perseguitate sulla base di motivi ben determinati: per la loro razza, religione, nazionalità, idee politiche o appartenenza ad un determinato gruppo sociale. Chi invece fugge per colpa della povertà (emergenza economica), di catastrofi naturali o della guerra, non ha diritto all’asilo. In realtà, questa differenziazione è problematica poiché in primo luogo i motivi si mischiano tra loro e la suddivisione tra motivi di fuga politici ed economici diventa difficile. Per esempio perché una persona che non può vivere nella sua Patria per colpa della povertà o in seguito ad una catastrofe naturale non dovrebbe avere diritto ad una vita migliore da un’altra parte del mondo, avendo diritto all’asilo?

Solo per le ultime classi liceali (tesi 8 e 9):

- 8 L’espansione migratoria e i collegamenti globali sono troppo impegnativi per gli Stati** – I migranti già nei primi secoli hanno cercato di restare in contatto con i parenti rimasti nei loro Paesi d’origine. Oggi questi collegamenti sono diventati molto più intensivi grazie alle nuove possibilità di comunicazione digitale (Skype, Facebook, WhatsApp, ecc.) e le possibilità di viaggiare che sono diventate più semplici. Molti migranti non si indirizzano soltanto ad un unico luogo. Non vivono neppure in un’unica regione ma accade sempre più spesso che si muovano avanti e indietro tra frontiere e continenti, scambiandosi i ruoli. Questa mobilità è in aperto contrasto con il nostro mondo, tuttora caratterizzato da Paesi delimitati da confini nazionali. I migranti appartengono a diverse nazioni. Al tempo stesso è solo il proprio Stato che finanzia (tramite le imposte) la spesa pubblica (strade, scuole, ecc.) e le prestazioni sociali (AVS, cassa disoccupazione, ecc.). Questo controsenso rappresenta per gli Stati una nuova sfida.
- 9 Le Autorità dovrebbero prendere il posto dei passatori** – Migliaia di rifugiati cercano di raggiungere l’Europa. La maggior parte di loro dipende dall’aiuto di passatori che sfruttano senza scrupoli la loro emergenza e li mettono regolarmente in pericolo di morte. Per questa ragione, gli Stati cercano di porre fine alle attività fuorilegge dei passatori. Questa strategia però non può portare ad alcuna fine e fintanto che non esisteranno dei corridoi legali per i rifugiati in rotta verso l’Europa, questi rimarranno in balia dei passatori. La sola soluzione possibile sarebbe quella di fare in modo che gli Stati ricoprissero in un certo senso il ruolo di passatori, offrendo ai rifugiati delle possibilità di entrata legale e sicura. In questo modo non sarebbe più necessario farli immigrare illegalmente.

Impressum

Autore: Stefan Mächler

Redazione: Dorothee Lanz, Pierre Gigon, Urs Fankhauser

Traduzione e adattamento: Alessandra Arrigoni Ravasi

Diritti fotografici: se non indicato altrimenti, le immagini e i grafici sono di pubblico dominio o sono messe a disposizione dai collaboratori di education21; immagine di copertina: Keystone; battello di rifugiati: CC-BY CAFOD.

Copyright: education21, maggio 2016

education21 | Piazza Nosetto 3 | 6500 Bellinzona

Tel +4191 785 00 21 | info_it@education21.ch | www.education21.ch